



Eccomi lì, di fronte alla folla, con le mani più sudate di quelle di un politico durante una campagna elettorale. I miei battiti cardiaci erano così fragorosi che quasi facevano vibrare il bicchiere di vino vuoto che avevo davanti. Sì, vuoto, perché il mio rapporto con l'alcol è tanto vicino quanto quello di un gatto con l'acqua.

Decisi di rompere il silenzio picchiando il bicchiere con una forchetta, come se stessi chiamando alla rivoluzione. La gente si voltò con sguardi inquisitori, chiedendosi se si stesse avvicinando una rivelazione scandalosa o solo un altro discorso noioso.

"Signore e signori", cominciai, "devo confessarvi un crimine". La folla rimase sbalordita, con facce di sorpresa e domande fluttuanti sopra le loro teste come palloncini ad elio.

"Prima di giudicarmi", continuai, "pensate se questo sia davvero un crimine o solo un malinteso cosmico. E ricordate, in ogni crimine ci sono degli innocenti". La tensione nell'aria era palpabile, come se fossimo sul punto di scoprire chi aveva rubato la Mona Lisa.

E così, con la solennità di un prete in confessione, iniziai il mio racconto. La giornata era iniziata innocuamente, uscendo dalla partita di paddle con una pallina da tennis "accidentalmente" messa in tasca. "Un segno divino", pensai, "dovrei restituirla".

Ma prima che potessi farlo, il destino intervenne sotto forma di un peloso abitante della mia casa: Chief, il cane, altrimenti noto come distruttore di palline. Prima che potessi dire "lascia!", Chief aveva già trasformato la pallina nel suo giocattolo preferito, rendendola irrecognoscibile e più bavosa di un bambino al suo primo compleanno.

Fu allora che mi resi conto che restituire la pallina non era più un'opzione. Ma anziché scappare come un delinquente di poco conto, decisi di affrontare la mia responsabilità davanti alla corte dell'opinione pubblica.

"Sono colpevole!", gridai, aspettando la sentenza con la stessa ansia di un condannato al patibolo. Chiesi perdono ed empatia, sapendo che la vera vittima di questo crimine era la pallina distrutta.

E così, la folla rimase a contemplare la mia confessione con un misto di incredulità e divertimento, mentre Chief continuava a masticare le prove con una soddisfazione canina indiscutibile.